

## Rem Koolhaas e O.M.A. Teatro di Danza, L'Aia

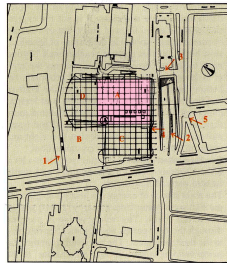
La prima grande opera realizzata dall'effervescente studio olandese, inaugurata poche settimane fa, traduce la fantasia, l'eleganza e la vivacità dell'architettura disegnata in spazi costruiti di irresistibile fascino. «The first major work built by the effervescent Dutch firm, inaugurated a few weeks ago, translates the imagination, elegance and vivacity of «drawn architecture» into irresistibly appealing constructed spaces.

Progettisti: Rem Koolhaas, Jeroen Thomas, Willem-Jan Nieuwling, Frank Roubbers, Jaap van Heest, Ben Stamer, Dirk Hendrick, Frans Wehder, Wim Ruisendaal, Hans Wolleman, W.G. J.J. (Jojo) Meak, Chai van der Stelt, Petra Blaisse  
Struttura: Stroombeek Projecten (IGB)  
1984 - 1987

Servizio fotografico: Gabriele Basilis



A sinistra, individuazione del progetto nel contesto; sopra, foto aerea del nuovo complesso; (foto Miji en van der Wal, Ton Balkov); a destra, planimetria generale (A, Teatro di Danza; B, Piazza; C, Albergo; D, Sala Concerti). ■ Left, the site area in context; above, aerial view of the new complex; right, site plan (A, Dance Theatre; B, Piazza; C, Hotel; D, Concert Hall).

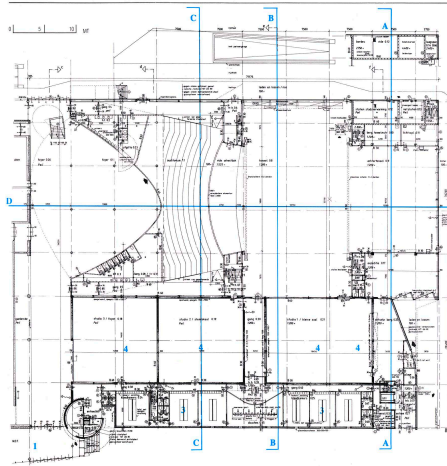
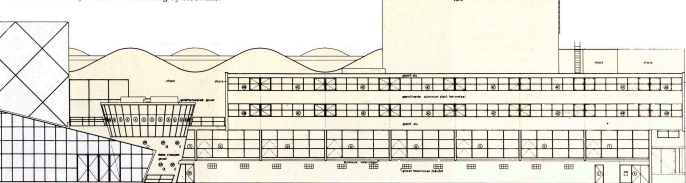


di Umberto Barbieri Il primo riconoscimento delle qualità architettoniche di Rem Koolhaas e dell'OMA è legato al progetto di concorso per l'ampliamento del Parlamento Olandese a L'Aia tenutosi nel 1978. Le reazioni positive dell'opinione pubblica e della cultura architettonica olandese non trovarono immediato riscontro in incarichi progettuali concreti: dovevano passare quasi dieci anni prima che Koolhaas e l'edizione olandese dell'OMA concretizzassero in un importante edificio le idee architettoniche esposte in teorie, ricerche formali e progetti di concorso. L'inaugurazione ufficiale del Teatro Olandese di Danza a L'Aia segna dunque una tappa importante nello sviluppo dell'OMA e soprattutto di Rem Koolhaas che ormai ha trovato una collocazione culturale e professionale specifica nella cultura architettonica olandese. L'iter progettuale e di realiz-

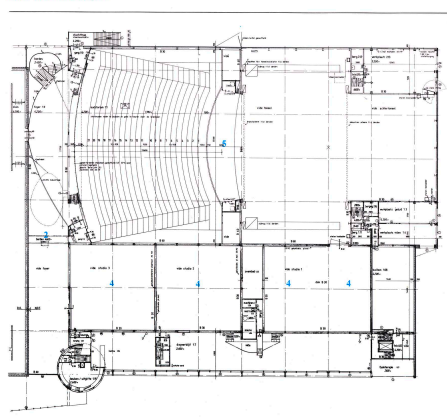
zazione di questo edificio è in ogni caso sintomatico per le difficoltà strutturali che Koolhaas ha dovuto superare per potere realizzare la sua opera prima. La storia del Teatro Olandese di Danza inizia alla fine degli anni Cinquanta quanto la compagnia di danza è costretta ad abbandonare un vecchio edificio nel centro dichiarato periferico. Dopo diversi spostamenti il direttore del Teatro di Danza si rivolge nel 1980 a Rem Koolhaas per incaricarlo di progettare un ampliamento dell'esistente Circus Theater a Scheveningen. Il Lido della capitale olandese distante alcuni chilometri dal centro storico e sede provvisoria del Teatro di Danza. Questo teatro doveva contenere sia alcuni spazi per esercitazioni e recite sia una nuova sala per spettacoli pubblici. Nel primo e nel secondo progetto per questa ristrutturazione Koolhaas insiste sul mantenimento della cupola dell'esisten-

te come immagine del Circo-teatro, e introduce il tema della «reincisione» concretizzata in un muro che isola l'edificio. Questi progetti, pur giocando un ruolo importante nella discussione teorica sull'architettura olandese agli inizi degli anni '80, rimangono lettera morta, né il comune de L'Aia né il Ministero della Cultura concedono i nulla osta e i fondi per la realizzazione di questa ristrutturazione. Un radicale cambiamento nella prassi politica della capitale, segnato dall'ingresso nella giunta di alcuni angry young men del partito social-democratico, dà l'avvio a una nuova fase della storia dell'architettura e della città: l'Assessore all'urbanistica e opere pubbliche, H. Duynsten, si rivolge ad architetti emergenti, al di fuori delle strutture burocratiche pianificate, per affrontare e risolvere alcuni nodi fondamentali nella struttura urbana della città. L'inizio di questa nuova politica urbana è legato al

Prospetto generale longitudinale sud; in colore l'edificio di Koolhaas.  
■ South elevation; in colour the building by Koolhaas.



Piano terra / Ground floor



Primo piano / First floor

concorso a inviti per la ristrutturazione urbanistica del centrale quartiere del Spui. Questa zona, già oggetto di lunghe discussioni e di progetti (di cui uno elaborato agli inizi degli anni '60 da Nervi), è dominata dalle gigantesche torri dei Ministri degli Esteri e di Grazia e Giustizia e avviata ad assumere la forma anonima della city europea. Gli architetti W. Quist, C. Weeber e H. Hertzberger elaborano un piano urbanistico e una proposta volumetrica per la realizzazione di alcuni edifici pubblici (una biblioteca, una palestra, un teatro) e blocchi d'abitazioni attorno ai grattacieli dei Ministri. La scelta definitiva cade sul progetto di C. Weeber a cui viene dato l'incarico di supervisione urbanistica nella fase di realizzazione. Agli inizi del 1984 il comune decide di mettere a disposizione nella zona dello Spui alcuni lotti di terreno per realizzare il Teatro di Danza, la sala concerti per la Residentie Orkest e la nuova sede del Comune, per il progetto della quale si è appena concluso un concorso a inviti vinto da Richard Meier. La prima fase di realizzazione del complesso culturale dello Spui si è ora conclusa con l'inaugurazione della Sala per Concerti progettata da F. van Dongen e P. Vermeulen dello studio Van Mourik, dell'hotel Pulman progettato da C. Weeber e del Teatro di Danza di Rem Koolhaas. Quest'ensemble architettonico forma una «piazzetta» la quale è stata realizzata un parcheggio. A un'azio colmo di difficoltà strutturali e architettoniche per problemi oggettivi di convivenza tra i tre gruppi di architetti e nonché di necessità di una revisione radicale dei progetti elaborati per luoghi, situazioni e programmi diversi, è seguita una fase di progettazione in sintonia che comprendeva la stesura di un progetto di urban design in cui i diversi temi e linguaggi architettonici potessero manifestarsi senza dissolversi in una massa informe e in un'architettura anonima. Koolhaas mantiene ferma un'idea originaria che, seppur mitigata dalle necessità ambientali ed economiche, si rivela nelle invenzioni formali della copertura ondulata, dell'ingresso e del volume conico del bar ristorante che segna la linea di confine tra il Teatro di Danza e la Sala per Concerti. Dietro la facciata del Teatro di Danza e sotto il suo tetto ondulato si apre un mondo particolare caratterizzato da una sequenza di spazi che culminano nella sala in cui gli aspetti visivi e acustici hanno giocato un ruolo determinante nell'elaborazione architettonica. All'inizio della sequenza spaziale sta il foyer, celebrato come luogo d'entrata al quale il gioco di luci e di ombre, le diverse altezze, i materiali e il colore danno l'impressione di trovarsi davanti a un edificio tutto da scoprire. Dal foyer, ove i diversi oggetti dinamici deformano la struttura strutturale, si accede, per mezzo delle scale, elementi autonomi che rafforzano la cafonca formale, alla grande sala in cui sei pannelli acustici color oro, le poltrone azzurre allineate ad anfiteatro per 1000 persone e le onde della copertura sono in rapporto conflittuale con la forma classica della scena sulla quale troneggia la torre scenica. Di fianco alla sala è situata la stanza dei servizi con le sale di prova e il lungo corridoio che inizia nel corso del ristorante: l'elemento che unisce e segna un radicale stacco tra l'architettura della Sala per Concerti e quella del Teatro di Danza. I materiali, le rifiniture, i colori e i diversi dettagli accentuano l'idea della congestione e del caos, confermando nel contempo il valore di un'idea dell'architettura in cui la diversità formale e tettonica e soprattutto la dinamica del movimento, ripresa dalle ricerche dell'avanguardia degli anni Venti, giocano un ruolo determinante. La torre scenica dipinta da Madelon Vriesendorp, collaboratrice dell'OMA fin dai tempi della sua creazione, corona questo edificio in cui sobrietà e moderata ricchezza stanno a dimostrare le qualità concrete di un'architettura che fino a ora si erano manifestate solo in raffinati disegni.



Il complesso del Teatro di Danza (a sinistra)  
 e della Sala per Concerti (sotto). Foto: Fabrizio  
 Gatti e il Comune di Rotterdam. In alto:  
 il Concert Hall visto dall'alto.

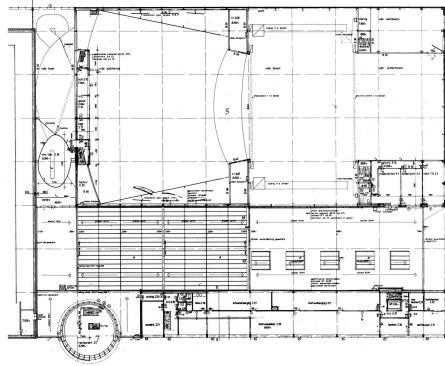
■ The earliest recognition of the architectural qualities of Rem Koolhaas and of the OMA came with the entry for the competition for the enlargement of the Dutch Parliament at The Hague, in 1976. The favourable reactions from public opinion and Dutch architectural circles were not, however, immediately echoed by concrete design commissions. On the contrary, nearly ten years had to go by before Koolhaas and the Dutch edition of the OMA were able to put into practice, in an important building, the architectural ideas until then only outlined in theories, formal research and competition entries on a variety of scales. The official opening of the Dutch Dance Theatre at The Hague therefore marks a major step in the development of the OMA and especially of Rem Koolhaas, who has by now found a specific cultural and professional place in Dutch architectural culture. The chequered development and realization of this project are in any case symptomatic of the structural difficulties which Koolhaas had to overcome before finally getting his first work built. The story of the Dance Theatre begins at the end of the 1950s. The dance company had been forced to abandon its old premises in the historic centre, after the building had been declared unfit for use.

After a number of moves the director of the Dance Theatre asked Koolhaas, in 1980, to design an extension of the existent Circus Theatre at Scheveningen, the Dutch capital's seaside resort situated a few miles from the historic centre, and temporary home of the Dance Theatre. This theatre was to contain spaces for dance work and rehearsal as well as a new hall for public performances. In the first and second projects for this rebuilding operation Koolhaas insisted on maintaining the existent cupola as the image of the Circus Theatre, and he introduced the theme of 'enclosures' - concretized in a wall isolating the building. These projects, whilst playing an important role in the theoretic discussion of Dutch architecture at the beginning of the '80s, remained a dead letter in that neither The Hague City Council nor the Dutch Ministry of Culture granted the necessary permission and funds for its completion. A radical change in policy, at The Hague, marked by the election of a number of angry young men from the social democratic party to the City Council, started a new phase in the history of architecture and of the city. The councillor for planning and public works, H. Duyvenstein, approached up-and-coming architects, working outside the structures of bureaucratic planning, to tackle and resolve some of the crucial problems of the city's urban structure.

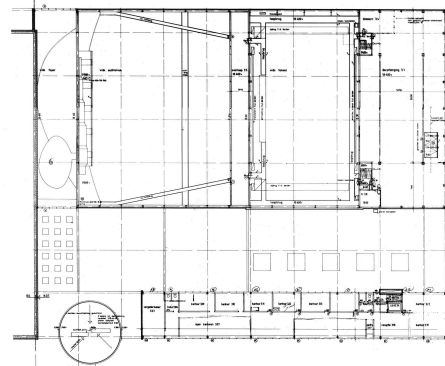
The beginning of this new urban policy came with the limited competition for the replanning of the Spui quarter in the historic centre. This zone had been the subject of long discussions and projects, one of which was submitted in the early '70s by Pier Luigi Nervi. It was dominated by the towers of the Foreign Office and Ministry of Justice and was starting to look like an anonymous European city. Architects W. Quist, C. Weeber and H. Hertzberger drew up a planning scheme and volumetric proposal for the completion of three public buildings (a library, a gymnasium and a theatre) and flats around the ministerial skyscrapers. The final choice fell on the project by C. Weeber who was given the brief to supervise the planning operation. At the beginning of 1984 the City Council decided to make available in the Spui district a number of building lots on which to locate the Dance Theatre, the Concert Hall and the new City Hall for the design of which a competition by invitation was recently won by Richard Meier. The first phase of the cultural complex on the Spui has now concluded with the inauguration of the Concert Hall, designed by F. van Dongen and P. Vermeulen of the architectural office Van Mourik, of the Hotel

Legenda delle piante / Key to plans

- 1. Ingresso / Entrance
- 2. Foyer / Lobby
- 3. Servizi / Facilities
- 4. Sala di prova / Dance workshop
- 5. Sala del teatro / Auditorium
- 6. Skybar
- 7. Ballinero / Restaurant

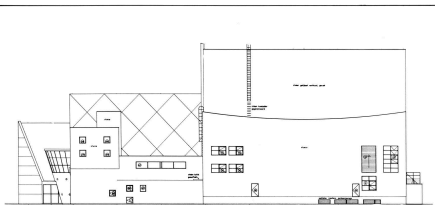


Secondo piano / Second floor

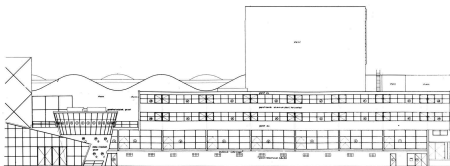


Terzo piano / Third floor

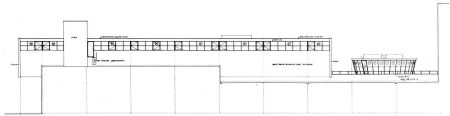




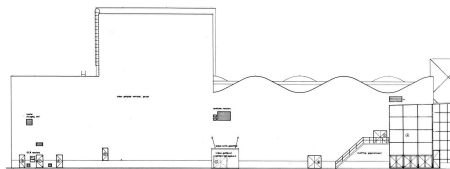
Fronte est / East elevation



Fronte sud / South elevation



Fronte ovest / West elevation



Fronte nord / North elevation



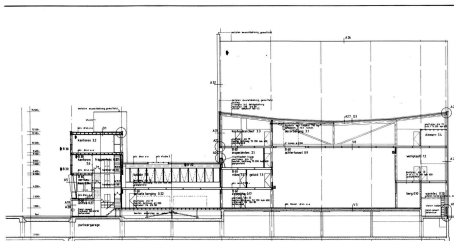
Sopra, particolare del fronte est (foto 2); in basso, vista dell'angolo nord-est (foto 3). ■ Above, detail of east front; bottom, the east-north corner.

Pulman, designed by C. Weber, and of the Dance Theatre, by Koolhaas. This architectural ensemble now forms a plaza beneath which a parking facility has been built.

After getting off to a bad start, due to structural and architectural difficulties arising from objective problems of joint work between three different architects and the necessity for a radical revision of schemes that had been designed for other situations and programmes, there followed a phase of harmony. This concluded with the drafting of an urban design project in which the different architectural themes and idioms could be stated without dissolving into a shapeless mass and anodine architecture. Koolhaas in any case stuck to his original idea which is expressed in the formal inventions of his undulated roof, in the foyer and in the conical volume of the restaurant marking the borderline between the Dance Theatre and the Concert Hall. Behind the facade and beneath the undulating roof lies a highly particular world. It is characterized by a sequence of spaces culminating in the hall, in which visual and acoustic aspects played a decisive role in the development of the project. The spatial suite begins with the foyer, celebrated as an entrance and exit place where the play of light and shade, the different heights, materials and colours give the impression of entering a building full of surprises to be discovered. From the foyer, with its diverse dynamic objects that deform the structural box, the staircase, imposing itself as autonomous elements and reinforcing the formal cacophony, leads to the main hall. Here the six gold-coloured acoustic panels, the blue seats in rows amphitheatre-style for 1000 persons, and the waves of the roof giving the idea of an indefinite movement by breaking up the static state of the walls, conflict with the classic shape of the stage. Situated next to the hall is the service stack which begins in the cone of the restaurant, the element uniting and marking a radical gap between the architecture of the Concert Hall and that of the Dance Theatre.



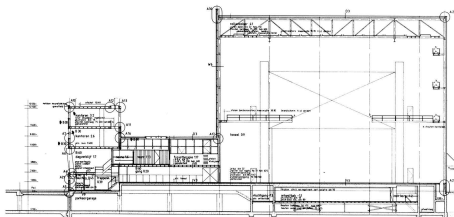
Il corpo degli studi di prova, dei servizi e degli uffici e, sullo sfondo, il cono del ristorante (foto 4). ■ The wing housing dance workshops, artists' facilities, offices, and, at its end, the cone of the restaurant.



Sezione trasversale A-A / Cross section A-A



Il complesso visto da sud-est (foto 5) / The complex seen from south-east



Sezione trasversale B-B / Cross section B-B

The materials, finishings, colours and details accentuate the idea of congestion, chaos and cacophony, whilst confirming the value of an architectural idea in which formal and tectonic diversity and, most of all, movement, taken up from the researches of the 1920s avant-garde, perform a determinant role. The front of the stage tower, painted by Madelon Vriesendorp, who has worked with OMA since its foundation, crowns this building. Its architectural and formal sobriety and immoderate richness stand to demonstrate the concrete qualities of an architecture that had previously been displayed only in refined drawings.

**Dalla relazione dei progettisti** I Progetto 1 e 2 (progettisti: Rem Koolhaas, Jan Voorberg, Stefano de Martino, Willem-Jan Neutelings, Arjan Karsenberg, Jeroen Thomas) prevedevano un insieme di uffici, studi, atelier, alloggi per i ballerini e un teatro per 800 spettatori, attrezzato sia per il balletto sia per la lirica. Questi due progetti dovevano essere costruiti a Schevevningen e dovevano inglobare un teatro esistente sul posto. Il Progetto 1 era inteso come struttura per le prove con un teatro all'aperto che avrebbe potuto essere coperto con un tetto a forma di tenda. Nel Progetto 2 invece la sala aveva una copertura in acciaio, per la struttura della quale si era previsto un uso sofisticato di materiali solitamente impiegati per edifici industriali. Il Progetto 3, da poco ultimato, sorge in un contesto totalmente diverso: nel centro cittadino de L'Aia, in un quartiere destinato a diventare il nucleo amministrativo della città. Il contesto è caratterizzato da due ingombranti edifici a scatola, da un terreno in pendio, traccia di un abbandonato progetto per un'autostrada metropolitana, che sarà oggetto di un'altra costruzione, l'asse principale verso l'edificio del Parlamento, l'area scelta per il futuro Municipio e una chiesa seicentesca.

Il Teatro di Danza, per assolvere a una funzione socio-culturale, è strutturalmente saldato a una Sala per Concerti (Arch. Mourik) ed è costruito sopra un garage sotterraneo, usato anche da un albergo (Arch. C. Weeber). La quarta componente del contesto è una piazza pubblica. Ciò che per Schevevningen era stata concepita come macchina funzionale, decorata all'esterno con elementi sgargianti, ispirati alle presistenze vernacolari del centro balneare, a L'Aia è diventata una facciata formale che poco rivela del contenuto dell'edificio. La sala teatrale offre posto a 1001 spettatori. Il foyer occupa uno spazio largo 7 metri posto fra la Sala per Concerti e la Sala per la Danza e si protrae anche sotto il pavimento inclinato di quest'ultima. Nel foyer, a un livello intermedio, si trova una piattaforma a mezzaluna e, a un livello ancora superiore, un "satellite" ovale, uno Skybar sospeso a cavi metallici.

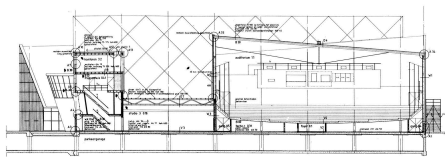
La copertura del Teatro di Danza ha una struttura autoportante costituita da uno strato doppio di lamiera d'acciaio piegata trapezoidalmente. Il teatro è realizzato essenzialmente con struttura in acciaio, rivestimento metallico finito con stucco, marmo e foglia d'oro. All'interno particolare enfasi è stata data all'uso dei colori, mentre all'esterno dominano sfumature di nero, bianco, grigio e color metallo.

**■ From the architects' report** Projects 1 and 2 (by Rem Koolhaas, Jan Voorberg, Stefano de Martino, Willem-Jan Neutelings, Arjan Karsenberg, Jeroen Thomas) unite bureaux, studios, ateliers, lodgings for the dancers and a theatre with a seating capacity of 800 equipped for dance as well as opera. These projects were to have been constructed in Schevevningen, and connected on the site with an existing theatre. Project 1 is designed as a rehearsal facility with an open air theatre, eventually to be covered with a tent roof. In the second project the hall is covered with a steel roof, the structure of which is based on the sophisticated use of materials common to industrial buildings.

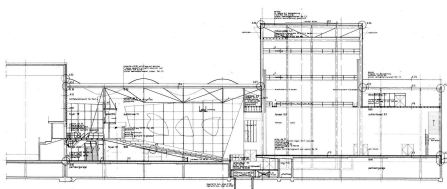


Il foyer d'ingresso / The entrance foyer





Sezione trasversale C-C / Cross section C-C



Sezione longitudinale sul teatro / Longitudinal section through theatre

The third project, now completed, is located in an entirely different environment, the civic centre of The Hague. The most important part of this quarter is allocated to (new) governmental offices. The context is dominated by two slabs, the slope of an abandoned project for an innercity motorway, now to be overbuilt, the main axis towards the houses of parliament, the elected site for the future townhall and a seventeenth century church.

On the site, with a socio-cultural function, the theatre is united with a concert-hall (Van Mourik, architect) and is built on a parking garage which it equally shares with a hotel (Carel Weeber, architect, also supervisor for the area). The fourth component of the site is a public square.

What has been conceived for Scheveningen as a functional machine, decorated with flamboyant exterior elements, in harmony with the vernacular of

the bathing resort, becomes in the city centre of The Hague a formal facade revealing almost nothing of its inside. The public spaces within are designed as excavations of the envelope. The hall now has a capacity of 1001 seats.

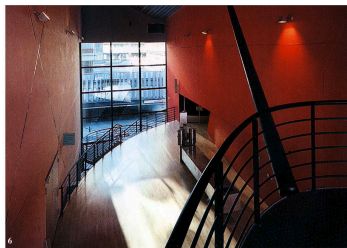
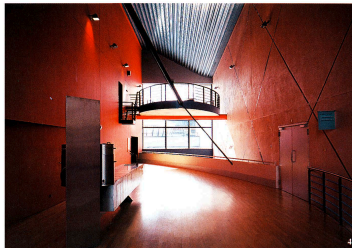
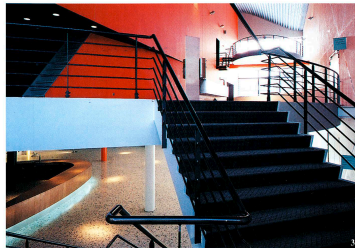
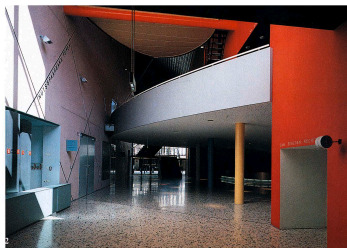
The foyer of the theatre is located in a 7.0 meter-wide space between the concert-hall and the hall of the theatre, extended under the sloping floor of the latter. In the foyer are a balcony in the form of a half moon and, on a still higher level, a floating oval satellite Skybar, suspended on cables. The roof has a self-supporting structure in a double layer of trapezoid folded sheet steel. The theatre is constructed mainly with a frame of steel beams and girders, using metal cladding with sheet rock covered with stucco, marble and gold foil. There is a special emphasis in the use of colour on the interior, whereas the exterior is in shades of black, white, gray and metallic.





1, lo spazio del foyer visto dall'esterno, da sud; 2, il foyer a livello del piano terra; 3, la scala dal foyer al piano d'ingresso alla sala del teatro; 4, il piano d'ingresso alla sala del teatro: visibile lo skybar sospeso; 5, la fontanella dello skybar; 6, vista dallo skybar verso lo spazio d'ingresso alla sala del teatro, con il bancone del bar (vedi anche foto 7); 8, interno

■ 1, the foyer seen from outside, from south; 2, the foyer, ground level; 3, the stairs leading from ground floor to the floor giving access to the auditorium; 4, the floor giving access to the auditorium with the skybar suspended above it; 5, the water fountain in the skybar; 6, the floor giving access to the auditorium with the bar-counter viewed from the



dell'ala degli studi di prova e dei servizi; 9, il piano superiore dell'ala degli studi di prova: a destra, la scala che collega quest'ala con il corpo della sala del teatro; 10, il bar degli artisti; 11 e 12, due studi di prova.

skybar (see also photograph 7); 8, interior view of the dance workshops and artists' facilities wing; 9, the upper floor of the workshops wing; 10, the artists' bar; 11 and 12, two of the three dance workshops.